

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.50  | " 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22   | " 11.50  | " 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## I QUATTRO DISCORSI

DEL  
GENERALE LAMARMORA

### IV.

Il generale Lamarmora censurando con questo discorso il progetto del ministro siccome troppo strettamente pedissequo del sistema prussiano, doveva naturalmente premunirsi contro l'accusa di contraddizione con sé stesso che gli poteva essere data, avendo egli nel 1861 combattuto le proposte del ministro Fanti col citare l'esempio della Prussia.

Ma raccomandando l'adozione di un sistema non vuole accettarlo in tutte le sue parti; e siccome il generale sostiene che il sistema prussiano ha le sue parziali imperfezioni, egli vuole che queste si rigettino, conservando soltanto il buono ed il meglio. A ciò consigliano, specialmente per quanto riguarda il reclutamento e la durata della ferma, le diversità di carattere fra i due popoli, per cui ciò che conviene all'uno, conviene assai meno all'altro, o non conviene affatto. Nessuno, per esempio, vorrà sostenere che in Italia per fare un buon soldato di cavalleria basti quel tempo che s'impiega in Prussia, dove si nasce, diremo così, cogli speroni.

Ad ogni modo, nel tempo stesso che si professa di voler seguire in tutto il sistema prussiano, il generale Lamarmora crede di poter dimostrare che qui si fa tutto il contrario.

Cominciando a parlare delle istruzioni pratiche, lamenta che non siano bene ordinate e graduate, e vorrebbe che fosse dato agli ufficiali un maggiore eccitamento a dedicarvisi, assegnando a ciascuno di essi, secondo il loro grado, una vera responsabilità delle truppe.

Il generale Lamarmora non è guari soddisfatto del modo con cui si mantiene la disciplina tra noi. Certo che il nostro esercito non va censurato per quelle che si classificano positive mancanze; e tutti, dall'ultimo soldato ai gradi più elevati, si mantengono d'ordinario in quella stretta dipendenza gerarchica che li salva da ogni punitiva sanzione. Ma non è questa la disciplina che forma degli eserciti un tutto omogeneo, e che resiste a possibili scosse. La disciplina dev'essere più l'effetto della convinzione, che del timore del castigo; deve risultare dal complesso delle prescrizioni note ed insegnate, che obbligano ciascuno per tutti, e tutti per ciascuno. Diversamente, togliete la presenza materiale del superiore, il dipendente farà ciò che gli pare e piace. La disciplina in una parola dev'essere tutt'uno collo spirito militare.

E l'esempio più che da ogni altro deve partire dai gradi più elevati, i quali trovandosi molto spesso lontani da chi abbia la superiorità di richiamarli al

dovere, si permettono delle infrazioni ai regolamenti, che sono legge comune a tutto l'esercito. Quanti casi non potremmo citare di comandanti di Corpo, che fanno legge da sé, e che non si formano riguardo di dirlo, intanto che il ministro emana decreti e note perchè siano rispettate dall'esercito intero? La conseguenza di questo procedere è facile a dedursi. Gli inferiori, vedendo che si possono impunemente infrangere le discipline, quando chi più comanda non è sopra luogo a punire, fanno altrettanto tutte le volte che si trovano nello stesso caso. Dalle piccole cose a quelle di maggiore importanza succede lo stesso. Per esempio il ministro avrà dato prescrizioni sull'acconciatura del capo dei signori ufficiali, o sulla barba, permettendo una cosa, e proscrivendo l'altra. Non sarebbe nuovo che qualche superiore vi dica: « So che il regolamento permette o proibisce questo, ma lo proibisco o lo permetto io. » Mancanza di disciplina.

Altro esempio.

Noi non vogliamo entrare nella coscienza di alcuno, nè muovere questioni religiose, e molto meno far allusione a casi particolari: parliamo in massima. Premettiamo di essere stati fautori delle messe di Corpo per ragioni, che ora non ci cade di ripetere. Ma poichè per regolamento queste messe non devono più aver luogo, e anzi furono aboliti i cappellani dei reggimenti, perchè alcuni corpi, secondo l'idea di chi li comanda, vanno a messa, ed altri no? Deve proprio andar tutto in Italia come una scarpa ed uno zoccolo? Mancanza di disciplina.

Sono cose d'importanza secondaria, ma provano il difetto del sistema, il quale un giorno può condurre a tanto che un comandante di corpo abbia ricevuto l'ordine di marciare per una strada, ma si prenda l'arbitrio di preferirne un'altra.

Deplora il generale Lamarmora che la politica metta il naso anche nelle cose militari, mentre in Prussia non sono discusse che da uomini competenti.

Criticando la soppressione degli 80 battaglioni attivi, non vede come ciononostante il bilancio sia cresciuto di 21 milioni: combatte l'istituzione dei battaglioni distrettuali, soprattutto in quanto alla scelta degli ufficiali destinati a comandarli: crede che questi battaglioni non abbiano il vantaggio che se ne attende in tempo di guerra; dimostra che i comandanti di distretto sono sovraccaricati da troppe attribuzioni, e in ogni modo spera che non faranno parte delle loro competenze i contingenti di cavalleria e di artiglieria. Si palesa contrario alle compagnie di 250 uomini, che ritiene troppo forte, e soggette a gravi inconvenienti, e non crede che col progetto del ministro sarà tolta la confusione del richiamo delle classi in tempo di guerra: dice anzi che si aumenterà.

Termina colla massima che il valore

*intrinseco di un esercito risiede assai più nella sua forza morale che nella materiale.*

Abbiamo cercato di riepilogare quanto più brevemente che ci fu possibile la sostanza di questa importantissima pubblicazione del generale Lamarmora, siccome quella che, unitamente al progetto del ministro, avrà il pregio di servire come punto di partenza alle imminenti discussioni della Camera sull'esercito. Allorchè si faranno; avremo l'occasione d'intrattenerci sopra taluni punti nei quali o dissentiamo o andiamo d'accordo colle idee dell'illustre generale.

Siccome però egli ha pronunziato alla Camera nella tornata del 20 maggio un discorso assai notevole circa la necessità di una inchiesta sulla campagna del 1866, e toccò le cause di quell'infelice riuscita in modo da servire come di complemento ai quattro discorsi, così ci proponiamo di occuparcene noi pure colla brevità imposta dalle condizioni del nostro giornale.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 9 giugno.

(C). L'on. Gadda è a Firenze fino da ieri sera e vi si tratterà un paio di giorni onde riferire in modo completo sui lavori che precedono con tutta alacrità per l'insediamento della capitale, ma più che ogni altra cosa per assistere ad un consiglio dei ministri che deve aver luogo oggi o domani onde trovarsi d'accordo sul modo con cui i diversi ministeri devono procedere al trasferimento.

Secondo gli ordini impartiti dovranno trovarsi al 1° luglio in Roma quattro divisioni del ministero dei lavori pubblici, una divisione col gabinetto e segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, gabinetto e segretario del ministero degli esteri, gabinetto e segretario generale della istruzione pubblica, due divisioni e gabinetto della marina ed una divisione e segretario generale della Camera dovranno funzionare qui fino dallo stesso 1° luglio unitamente ad alcuni uffici del Senato. Si dice anche che una sezione del gabinetto particolare del Re sarà insediata in Roma alla medesima epoca.

Il conte d'Harcourt che i giornali si son divertiti in questi giorni a far viaggiare per Firenze non si è punto mosso da Roma ed anche ieri fece la solita sua visita al Vaticano; è piuttosto il sig. Le Febvre de Béhaine, primo segretario della legazione francese che è passato per Firenze diretto a Versailles.

Più ci si avvicina al 16 giugno e più cresce la burbanza dei clericali i quali gridano a voce alta che l'Italia fra poco sarà spacciata. Naturalmente simili cose muovono il riso, ma dalla sicurezza con cui parla quella cara

gente si capisce che non è solo elemento puramente cattolico che ci sta contro ma che esso ha un ausiliare potente nel partito legittimista che ha in Roma il suo centro. So di certo che esiste un Comitato cattolico-legittimista di cui fanno parte alcune anime dannate di Enrico V, e dai cui cenni dipendono tutti gli adepti. Questo comitato si serve di segni particolari di riconoscimento, ha una parola d'ordine speciale, obbedisce alle pressioni del Vaticano e tenta preparare alla Francia quella monarchia legittimista che facendo tornare quella nazione all'epoca del protezionismo e del sistema teocratico possa adoprarsi per la ricostituzione della Chiesa sulle basi del poter temporale.

È chiaro accorgersi che Thiers non può durar molto al potere. All'Assemblea i partiti si costituiscono, e cercheranno rovesciare questo repubblicano di nuovo conio. Il partito legittimista tenterà anch'esso la sua prova e ne sentiremo il contraccolpo anch'è a Roma.

Si è formato qui un comitato per erigere un monumento al conte Cavour non solo colle offerte dei cittadini romani ma anche con quelle delle provincie. Nessuna idea più giusta e più patriottica; questo tributo al grande uomo è quasi un debito degli italiani.

Al Municipio non si discuterà la questione del prestito finchè non sarà presentato il bilancio preventivo; tanto per far più presto.

A Montecitorio, mercè gli sforzi dell'on. Gadda e del cav. Cornetto le cose procedono egregiamente: non mancano che sei cortine perchè si proceda alla apertura in cristalli dell'aula.

Firenze, 11 giugno.

In seguito alla circolare del ministro Visconti-Venosta, che annunzia il trasferimento della capitale a Roma, il ministro plenipotenziario d'Austria a Firenze, barone di Kübeck, ricevette l'ordine di seguire S. M. il Re d'Italia. È laconica la notizia che circa stamane il telegrafo, ma è eloquente. Sono assicurato che l'ambasciatore dell'Impero germanico ebbe eguali ordini dal suo Governo. Gli altri ne attendono di simili. Nespolel diranno i clericali di Roma, e del resto d'Italia, si cominciò male col fatto dell'Orenoque da parte della Francia, e pare non si finisca bene nemmeno per parte dell'Austria. E le altre potenze? Resta un briciolo di speranza nelle dimostrazioni pel giubileo del Papa al 16 di questo mese, ma le son cose piccine, in confronto delle grandi manifestazioni ostili delle altre potenze che s'attendevano pel di famoso che noi si trasporterebbe la capitale a Roma. Si daranno per vinti? Lo si può sperare, non credere, dopo gli esempi che s'ebbero fin qui dalla Curia romana, e dai suoi partigiani. Del resto, nihil mirum, essi battono

la loro strada, noi camminiamo dritti per la nostra: peggio per chi non ci crede!

Le mie speranze di veder presto portata all'ordine del giorno la discussione sul riordinamento dell'esercito, somigliano un pochino a quelle dei clericali.

Gli onorevoli di sinistra vollero protestare, coll'assentarsi dalla Camera, contro il Ministero che non li vuole convocati a Roma pel 1° luglio, che poi l'interesse del paese ci scapiti un tanto, a loro poco importa, la protesta è fatta, e ciò più che ogni altra cosa monta. Non furono in numero legale per votare giovedì, furono pochi venerdì, e ieri non fu finita la discussione sul passaggio del Gottardo, che trovò fieri oppositori, armati di computi e di cifre, per portare a cielo quello dello Spluga. È una questione che s'agita da poco meno che venti anni, e che a parer mio non sarà sciolta dalle dotte o men dotte disquisizioni, ma dall'aut, aut d'una votazione, quando coll'aiuto di Dio ci si possa giungere.

Oggi, nè bello nè brutto il tempo, lascia sperare che l'illuminazione tanto protratta e sospirata al Viale dei Colli, possa aver luogo. Vedremo se l'acqua verrà ad inaffiarci sul più bello.

La distribuzione dei premi, di cui v'ho intrattenuto si farà giovedì prossimo.

Il solenne ricevimento delle ceneri di Ugo Foscolo si effettuerà il 24 corrente, giorno festivo pella nostra città, il cui patrono è S. Giovanni fino a quel di giunti che sieno in Italia i resti mortali del cantore dei Sepolcri, verranno consegnati alla città di Pistoia, dove pel 24 si recherà il nostro comitato a prenderli per portarli a Firenze. V.

## UNA LETTERA

DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

L'imperatore Guglielmo di Prussia dresse la seguente lettera al signor di Redwitz:

Ho letto col più vivo interesse la poesia che avete composta col titolo di: *Canto del nuovo impero germanico*, e nel quale parlando delle guerre di liberazione ed alle speranze che si manifestarono allora, voi celebrate gli avvenimenti grandiosi dell'epoca con uno slancio poetico ed in uno spirito liberale. La voce rispettata del poeta, il quale glorifica in modo che esalta l'animo le gesta degli eserciti tedeschi riuniti, e saluta con una gioia sincera ed una cognizione profonda dei fatti, i risultati ottenuti e tanto desiderati, non può a meno di rimanere l'eco energica e durevole dei sentimenti a cui si ispira la nazione. Possa questa ottenere che fra i popoli tedeschi i quali, combattendo il maggiore avversario dell'unità germanica, hanno manifestato una emulazione di cui la memoria vivrà in modo incancellabile, l'accordo si fortifichi e si consolidi anche in presenza delle opere pacifiche che si presenteranno da ora innanzi.



Ho la fiducia che nell'adempimento della loro missione, sotto questo rapporto, nel loro lavoro comune per compiere l'edificazione dell'impero di Germania, ch'è ora ristabilito, la coscienza del dovere, di cui i sovrani ed i popoli tedeschi sono ispirati si produrrà colla stessa energia come sui campi di battaglia, dove coll'aiuto dell'Onnipotente essa ci ha guidati alla vittoria. Ormai i sovrani ed i popoli tedeschi si sentiranno uniti dal nodo d'una reciproca fiducia, di una devozione leale allo scopo di raggiungersi in comune ed in una libera attività pel vantaggio della patria comune, e possiamo sperare che in questo modo si compierà il desiderio di cui voi vi fate l'interprete nei vostri versi, di vedere cioè l'impero di Germania potente all'estero ed unito all'interno, perchè esso divenga l'impero della pace e di una riconciliazione durevole. Che il Signore esaudisca questo voto!

Firmato: GUGLIELMO.

L'ELEZIONE DEI PRINCIPI D'ORLEANS

Nella discussione in cui venne convalidata l'elezione dei principi d'Orléans, il sig. Thiers tenne un discorso che troviamo riassunto da un dispaccio telegrafico diretto al Journal de Geneve. Ecco.

Il sig. Thiers espone qual'è la situazione:

Noi abbiamo terminata una delle più grandi guerre civili che furono giammai; noi abbiamo riportato una delle più grandi vittorie che l'ordine sociale abbia riportata. L'Europa ci ringrazia e si congratula della nostra vittoria, che salva anche lei dall'anarchia. La nostra posizione è cambiata da un mese in qua. Si dimenticano le nostre disfatte e non si ricorda più che la nostra vittoria. Ma non bisogna farsi illusioni; l'insurrezione è disarmata, non è pacificata; l'agitazione resta negli animi. Bisogna evitare di porgere alle passioni un nuovo alimento, bisogna che il lavoro riprenda vigore.

Il sig. Thiers rammenta che uno degli artifici coi quali i capi tennero viva l'insurrezione fu quello di dire che la repubblica era in pericolo. La prudenza dunque esige che non si fornisca alcun pretesto a simili accuse. Bisogna, dice l'oratore, dare al paese la fiducia nella vostra saggezza e nella vostra unione. Grandi commissioni giungono da ogni dove; ma i capi industriali hanno l'occhio aperto sull'Assemblea, e domandano con inquietudine se essa manterrà l'unione. Se noi sappiamo ispirare questa fiducia, potremo far fronte a tutti i nostri pesi. Egli dice che per sopportare le immense gravanze imposte alla Francia bisogna da prima ottenere lo sgombramento dei territori: bisogna scorticare dall'umiliazione e liberarsi dal peso dell'occupazione straniera.

Noi dobbiamo nutrire 500,000 tedeschi, e quando il pagamento di due miliardi sarà eseguito, potremo almeno percepire le imposte nei dipartimenti invasi. Abbiamo un deficit di 400 milioni nelle imposte, e bisogna che l'Assemblea conosca questi particolari per farsi un'idea esatta della situazione. Bisognerà dunque ricorrere al credito, ma, per ciò fare, la confidenza dell'Europa vi è indispensabile. Non si dubita punto delle risorse della Francia, ma si teme che l'unione sia mantenuta.

Il sig. Thiers esprime un grande rispetto per la famiglia dei Borboni, ma aggiunge: voi credete di fare un grande atto di generosità nazionale, mentre fate una cosa ben diversa. Queste leggi che voi volete abrogare non erano leggi di proscrizione, ma leggi di protezione, perchè due governi non possono coesistere sul medesimo suolo. Esso rammenta d'aver biasimato altra volta i repubblicani del 1848 per aver abolito le leggi di proscrizione. Egli disse allora a Luigi Napoleone: «Nella loro imprudenza i repubblicani vi hanno richiamato, voi sarete il loro padrone, ma non sarete il mio.»

Il signor Thiers esprime pesco il suo

affetto per la famiglia degli Orléans, ma dichiara che il suo affetto per il paese è superiore a qualunque altro. (Applausi) Noi abbiamo riportato, egli continua, una vittoria materiale, noi dobbiamo riportare ancora una vittoria morale, mercè della nostra prudenza. Esso rammenta il programma di Bordeaux, esso difende la rivoluzione del 4 settembre, ed aggiunge: è di moda di attaccarla oggidì. Si dimentica che la si desiderava; si dimenticano i servizi che ha reso. Gli uomini del 4 settembre hanno avuto torto di voler continuare la guerra; quest'errore venne commesso, non a Parigi, che doveva chiudere le sue porte, ma dai membri del governo fuori di Parigi, che inaugurarono una politica insensata e sostituirono l'azione di qualche uomo all'autorità della Francia.

Spiega poi che col patto di Bordeaux l'Assemblea volle strappare la Francia a quei despoti che pretendevano mantenerla nelle loro mani, ma che non si volle mai rovesciare la repubblica. Noi abbiamo ricevuto, egli dice, dall'Assemblea un governo di fatto, noi abbiamo la missione di ristabilire l'ordine ed il credito; io non sono il più potente ma il più responsabile di tutti, e voglio adempire lealmente il mio mandato.

Il signor Thiers spiega come è repubblicano. Durante quarant'anni lavorò per dare alla Francia una monarchia costituzionale come in Inghilterra e dichiara che avvi maggior libertà a Londra che a Washington; ma i principi non hanno sempre comprese le condizioni di questo governo. Essi dovrebbero capire che le monarchie costituzionali altro non sono che repubbliche il cui presidente è ereditario e non elettivo. (Applausi)

Il signor Thiers deplora l'immensa sventura delle rivoluzioni. La Francia però si rialzerà, se noi siamo savi; ma non bisogna esserlo solamente a metà nella situazione in cui ci troviamo. A noi non è permesso commettere degli spropositi. L'oratore rammenta che a Bordeaux fu convenuto di scartare le questioni che ci dividono ed aggiunge: io ho accettato in deposito la repubblica e non la tradirò. L'avvenire non mi riguarda, io non mi occupo che del presente, non servo partito alcuno, ma servo il paese.

Il signor Thiers fa un caldo elogio dell'esercito dicendo ch'egli ama i soldati come se fossero suoi figli (Applausi). Racconta che a tutte le città che hanno mandato deputazioni al governo dicendo che volevasi rovesciare la repubblica, esso ha risposto: è falso; e che egli fece mai sempre l'elogio dell'Assemblea ripetendo senza posa che si è ingiustici verso di lei. L'Assemblea egli diceva, è più liberale di me; quella parte d'essa che ha delle convinzioni monarchiche ebbe la prudenza di contenere le sue preferenze e aggiungeva: non è l'Assemblea che minaccia la repubblica, ma siete voi. Non fate cosa alcuna che possa dar ansa agli scellerati e voi renderete altresì un gran servizio alla repubblica. A questo linguaggio, le deputazioni rispondevano: Noi crediamo alla vostra lealtà, ma dopo la vittoria non avrete più lo stesso potere sull'Assemblea. Al che rispose ch'esso credeva che l'Assemblea gli avrebbe continuata la sua fiducia, ma che se la repubblica fosse minacciata, esso si ritirerebbe.

È con questa lealtà, egli dice, che ho disarmato quelle diffidenze che se fossero scoppiate sarebbero state un grande pericolo. Senza queste assicurazioni la tranquillità delle provincie poteva essere interrotta. Io spero che l'Assemblea apprezzerà questa condotta, ma quando mai avessi sorpassato il vostro pensiero sono lo solo il compromesso. Quando si volesse precipitare la soluzione si getterebbe la Francia in una guerra civile immediata e terribile; il mio dovere è dunque di far durare la tregua più lungamente che sia possibile e trasformarla, se è in mia facoltà, in una pace durevole. Esso è dell'opinione che quando la tregua si rompesse ne verrebbero grandi sventure. Non vuole esaminare se col tempo la monarchia può ritornare in Francia, ma perchè la monarchia sia stabile

bisogna che l'esperimento della repubblica sia stato fatto con lealtà.

Il signor Thiers dice che il repubblicano acconsentendo che l'esperimento venga fatto da altre mani che non sono le loro, tennero una condotta lodevole ed onorabile. Esso impegna l'Assemblea ad una giustizia vicendevole ed all'unione; racconta come ordetta, senza mancare alla lealtà, abrogare le leggi d'esilio in seguito all'impegno assunto dai principi d'Orléans di non comparire all'Assemblea, e non giustificerebbero con ciò quei timori ch'erano ispirati in Francia dal loro ritorno. Fu così che esso aderì alle viste della Commissione. Se questo speranza svanissero esso prenderebbe le misure che credesse convenienti e verrebbe in seguito a dimandarne la sanzione all'Assemblea.

Il signor Thiers termina il discorso dicendo: io resto qui se voi mi continuate la vostra fiducia e se me ne credete degno, ripetendovi che io non ingannerò nessuno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Scrivono alla Gazzetta d'Italia:

Assicuratevi che la bolla che dispensa i cardinali dal conclave e nomina il cardinale Patrizi come successore di Pio IX sia stata firmata.

11. — La Libertà scrive: Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che nell'entrante mese di luglio quasi tutte le legazioni accreditate presso il Governo di Vittorio Emanuele porranno la loro stanza ufficiale in Roma. Anche questa è una prova che il trasferimento della capitale sarà compiuto nei termini indicati dalla legge, non più tardi.

FIRENZE, 10. — Scrivono alla Persveranza che la sede del Governo fino al mese di ottobre sarà di fatto a Firenze, sebbene apparentemente il trasferimento si faccia per il 1° di luglio. Ciò dipende dal non potersi eseguire immediatamente e tutto di un tratto uno spostamento così colossale.

11. — Domani i delegati dei singoli ministeri per il trasferimento della capitale a Roma, dice il Fanfulla, terranno una conferenza nel locale del ministero della agricoltura, industria e commercio.

11. — Il ministro della pubblica istruzione accordò un sussidio di L. 6000 all'Istituto di mutuo soccorso fra gli istituti d'Italia, sedente a Milano.

Si annunzia che oggi il conte Brasler di Saint-Simon, rappresentante prussiano, abbia avuto una lunga conferenza col Presidente del Consiglio.

TORINO, 10. — Credesi che pel 1° di settembre venturo la ferrovia del Moncenisio sarà aperta al pubblico. Il treno internazionale che verrà organizzato per quell'epoca avrà possibilmente una velocità di 75 chilometri all'ora.

(Gazz. del Popolo). MILANO, 11. — Scrivono da D'ist al Pungolo: Un triste e luttuoso caso funestò il nostro comune:

Una comitiva di giovinastri si era azzuffata in un'osteria, per futili motivi. Nella mischia certo Arienti s'ebbe due o tre colpi di coltello al ventre, per cui fu trasportato a casa quasi agonizzante. Allora fu un fuggi fuggi generale dei contendenti. Avvisata tosto dell'accaduto l'autorità, accorse sul luogo, e sospettandosi da essa che uno dei furtori fosse nascosto nella casa di certo Valtorta, si recò a mezzanotte a farvi una perquisizione.

Il Valtorta, che dormiva, svegliato di soprassalto, ignorando l'occorso, fu talmente impressionato da quella visita e dal motivo che l'aveva determinata, che dopo due ore ne morì!

È superfluo l'aggiungere che nella casa del Valtorta non fu trovato alcuno.

GENOVA, 10. — Le notizie che si hanno del Varignasco accertano che i passeggeri e gli equipaggi appartenenti ai legni che ivi purgano la quarantena trovansi tutti in ottimo stato di salute.

VENEZIA, 11. — La Gazzetta di Venezia spende alcune parole piacevoli sulle

opinioni espresse alla Camera dai due deputati di quella città, Bembo e Maldini, nella discussione della ferrovia del Gottardo.

Dichiarando entrambi di trattare gli interessi di Venezia, riuscirono però a conclusioni contrarie: cioè il Bembo si dimostrò oppositore alla linea del Gottardo e il Maldini favorevole.

La Gazzetta domanda se il Municipio e la Camera di commercio lasciarono i deputati senza precisa istruzione sull'argomento, mentre tanto l'una come l'altra di quelle rappresentanze avrebbero manifestato all'unisono quali sono i veri interessi di Venezia.

PARMA, 10. — La Gazzetta di Parma del 10 scrive che in seguito a disordini accaduti nella seconda classe di quelle scuole tecniche, particolarmente il giorno 6 corrente, il Consiglio dei professori, in conformità dell'articolo 64 del regolamento 1° settembre 1865, deliberò fossero espulsi dalla scuola 13 allievi, 3 fossero sospesi per un mese ed 11 per 15 giorni. L'autorità superiore della pubblica istruzione confermò e vidimò quella sentenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Si ha da Versailles che il 8 furono fucilati 7 militari gradati per aver agitato in favore della dinastia napoleonica.

8. — Confermasi che in seno all'Assemblea di Versailles sianvi gravi dissensi, che Thiers si adopera a dissiparli, ma che sinora non vi è riuscito.

Si annunzia che il generale Faidherbe chiamato dal Governo, è arrivato a Versailles.

La Patrie dice che si lavora alacremente alla riorganizzazione dell'esercito, e che al 5 luglio la Francia avrà 400,000 soldati ed 800,000 fucili a retrocarica, senza calcolare gli altri che si stanno fabbricando e quelli consegnati dagli insorti.

Lo stesso giornale chiede la destituzione di tutti i prefetti nominati da Gambetta.

7. — Telegrafano da Parigi al Times che l'eseguita dell'arcivescovo, di monsignor Surat, dell'abate Deguerry, di Bon e Salatico sono state celebrate la mattina del 7 con pompa straordinaria.

GERMANIA, 7. — Si hanno ragguagli sui preparativi sontuosi per l'ingresso che avrà luogo il 16 corr. delle truppe tedesche a Berlino. Notiamo fra gli altri i seguenti:

La porta di Potsdam sarà decorata da un gruppo di statue di Begas; Strasbourg e Metz dalle due parti di una Vittoria; intorno bandiere e stendardi indicanti i fatti militari di questo periodo fino al momento in cui l'imperatore a Sedan rovide la spada.

La decorazione della porta di Brandeburg deve rappresentare il trionfo delle armate tedesche del Nord, del Sud e dell'Est sulla repubblica francese. La saranno raffigurati i combattimenti attorno Parigi e ai suoi forti, le battaglie presso Orléans, il Mans, quella di San Quintino, Amiens e le vittorie nei dintorni di Belfort.

Una statua colossale della Germania di Alberto Wolff, che stende le sue braccia protettrici sull'Alsazia e la Lorena, completerà questa parte della decorazione.

SPAGNA, 6. — Parlavasi a Madrid, che anche i due rami dei Borboni di Spagna stanno per venire ad una fusione.

INDIA, 7 giugno. — Un telegramma giunto al Times conferma la presa di Herat.

ATTI UFFICIALI

5 corrente

R. decreto 13 maggio, N. 232, con cui il comune di Panicocoli (Napoli) è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Villaricca.

R. decreto 13 maggio, N. 233, che approva e rende esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettante alla Camera di commercio ed arti di Chiavenna.

R. decreto 21 maggio, N. 238, con cui sono stabilite nuove norme per il caso di deserzione degli incanti per la vendita di beni demaniali passati alla Società anonima.

Namine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina  
E NOTIZIE VARIE

Fiera di Beneficenza. — Ed ora che la grande inaugurazione è un fatto compiuto, ci rivolgiamo ai nostri concittadini domandando: Vi sembra che vi abbiamo ingannati? Lodando, promettendo, facendovi travvedere qualche cosa di straordinario, non siamo stati ancora al di sotto del vero? Si dica pure che noi siamo ottimisti, ma per parte nostra non rifiutiamo dal dire che di meglio non si poteva fare. — La riserva che ci siamo imposta non è ancora tempo di sciogliere, né quindi daremo una minuta descrizione di quanto abbiamo veduto. — Volendolo, forse non lo potremmo. —

Confessiamo che siamo ancora sotto l'impressione della somma eleganza, del buon gusto e del perfetto ordine che regnava e regna in quell'ampissima Sala, e noi vogliamo poter ripetere a mente fredda quanto oggi ci fa scrivere un po' d'entusiasmo. — Sì, noi siamo entusiasti, perchè noi, benché il tempo, e piucchè il tempo quelle vicende che rendono lunga una vita, ci abbian reso pacati spettatori di quanto ci succede d'intorno, pure non apparteniamo né a quegli eterni musoni che trovano nulla di buono quando non sia fattura propria, né ci siamo mai schierati tra quegli eterni derisori monopolisti del ridicolo che tentano gettare addosso agli altri, non accorgendosi che non arrivano mai a rilevarne se stessi, e non crediamo né vogliamo essere annoverati tra coloro che non sanno apprezzare il risultato di un lavoro serio, di un'opera destinata ad arrecare vero beneficio alle nostre patrie istituzioni, le quali hanno per iscopo la carità, l'educazione. — Davvero che la digressione non armonizza con le impressioni subite nel gran Salone, ma se esse non saprebbero ispirarci che parole di elogio, di incoraggiamento e di ammirazione, una parola di risentimento ci viene strappata da qualche censura che abbiamo sentito far pubblica. Né vorremmo sentire rancore contro codesti eterni melcontenti se essi sapessero nutrirsi del proprio fiele, ma vedemmo e constatammo pur troppo come essi tentino di riversarlo su altri, soddisfatti di trovare chi ci crede e contenti soltanto di neutralizzare in tal modo un'opera di beneficenza. — E qui chiudiamo la digressione perchè ci avvediamo che continuando ci buscheremo anche noi il titolo o di piagnoni o di arrabbiati, mentre non siamo davvero né l'uno né l'altro, anzi con la piena fiducia che i tristi presagi di falsi profeti non si avvereranno, noi siamo ben contenti di poter dire che l'esito della giornata di ieri corrispose pienamente alla aspettativa dei benemeriti Direttori. — Ci è ancora ignota la cifra degli introiti; ma sappiamo per sicuro che qualche gentile venditrice avea già esaurito il proprio magazzino e consumate le munizioni prima che fosse chiusa la vendita generale. — Il buon umore regnò sovrano nella Sala, e tra le venditrici ed i compratori ci fu scambio di certi contratti che terminarono sempre col vantaggio delle graziose mercantesse.

Il risultato di ieri è caparra del buon risultato finale, mentre non abbiamo il menomo dubbio che anche la Fiera di Beneficenza seguirà la legge generale del Motus in fine velocior.

A quanto prima la parte descrittiva del Salone.

Ultima lista degli offerenti per la Fiera di Beneficenza col numero degli oggetti offerti.

|                                       |       |
|---------------------------------------|-------|
| Signor Antonio Costa . . . . .        | N. 30 |
| Conte Anton Maria Arrigoni . . . . .  | » 4   |
| Cav. Vincenzo Stefano Breda . . . . . | » 3   |
| Signora Rosa Breda . . . . .          | » 2   |



Signora Anna Jour Bianchini . . . » 6  
 Signor Andrea Camporese . . . » 3  
 Signor Pietro Ollani . . . » 300

**Concerto.** — La musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 13 giugno, dalle ore 11 alle 3 1/2 pom. i pezzi seguenti nella Sala della Regione.

1. Marcia . . . . . M. N. N.  
 2. Sinfonia, *Tutti in masch.* » Pedrotti.  
 3. Valtzer . . . . . » Pissarello.  
 4. Duetto, *Rigoletto.* . . » Verdi.  
 5. Fantasia per clarine, *Fiore rossiniani* . . . . » Cavallini.  
 6. Polka . . . . . » Strauss.

**La fiera annuale del Santo** ha richiamato un discreto concorso, ma per oggi gli affari furono poco animati. Le stalle sono ben fornite di genere anche abbastanza fine, ma i compratori scarseggiano.

Lo stesso commercio di dettaglio in ogni sorta di effetti è piuttosto fiacco: speriamo che si rianimi nei giorni successivi.

**Nessuna disgrazia** in Piazza Vittoria Emanuele durante la fiera: solo una contusione non grave per calcio di cavallo.

**Esposizione ippica.** — Questa mane ebbe luogo l'Esposizione cavallina indetta dalla nostra Società ippica.

Il concorso degli animali fu abbastanza copioso e bello.

Furono accordati i seguenti:

- Primo premio** al miglior cavallo stallone, sig. MONZA LUIGI.  
 » » cavalla madre con lattante, sig. GALDIOLLO.  
**Secondo** » cavalla madre con lattante, sig. cav. conte AUGUSTO CORINALDI.  
**Primo** » per gruppo di sei puledri, signor PAOLO DA ZARA.

**Menzione onor.** per gruppo di sei puledri, cav. VINCENZO STEFANO BREDA.

**Carrozzo.** — Fu pubblicato l'avviso che regola il corso delle carrozze in occasione degli spettacoli al Teatro Nuovo. Ad evitare ogni pericolo invitiamo chi di ragione ad uniformarsi.

**Teatro Nuovo.** Le prove generali dell'*Africana* ebbero un risultato assai soddisfacente.

Questa sera se ne darà la prima rappresentazione, e noi nutriamo la fiducia di un buonissimo successo.

**Teatro Garibaldi.** — Disimpegniamo all'obbligo di quattro parole sulla commedia di Riccardo Selvatico: *La bozeta de l'ogio*, recitata l'altra sera al Teatro Garibaldi.

Questo lavoro ci persuade a congratularci coll'autore più per quello che egli mostra di poter diventare nell'arte del commediografo che per quanto lo sia già. Il sig. Selvatico dovrebbe saper grado di questo giudizio, che andiamo a spiegargli, in quanto che lodare altamente chi ha bisogno ancora di perfezionarsi è lo stesso che troncargli una carriera fino dal suo nascere.

E invero la *Bozeta de l'ogio* ha i suoi difetti: cominciamo da questi che fortunatamente ci permettono di esser bravi, per finire annoverando i meriti che piuttosto prevalgono.

La commedia del Selvatico non ha un soggetto d'importanza artistica, o almeno esso si perde in mezzo agli episodi che, nella loro eleganza, non contribuiscono a farlo risaltare. È piuttosto la delineazione di alcuni caratteri della vita bassa di Venezia, che pare il tema d'obbligo del commediografo in dialetto, mentre dovrebbero cercare la varietà in tutte le sfere sociali della vita veneziana, dove pure si parla il dialetto. Sarà questione di proprietà più o meno, ma è sempre dialetto tanto nei palazzi, che nelle catapecchie; e passando dagli uni alle altre soggetti da commedia non mancano. Se si rappresenta il personaggio delle *calere*, perchè non lo potrà essere talvolta quello della donna di qualità, della patrizia? L'arte rifugge dall'esclusivismo: cammina tra i rovi, e sale sulle piane traendo dovunque un ammaestramento, e a ciò non deve rinunziare perchè i suoi cultori parlano in dialetto. Vi si accinga il Selvatico, che non manca di talento.

Tornando alla sua commedia vi abbiamo rimarcato buonissime situazioni, vivacità di dialogo, molto brio e verità nei caratteri: forse il primo atto è il più pregevole, e il pubblico accolse con applausi, e volle più volte al proscenio l'egregio autore.

L'esecuzione fu buona, alla quale la Compagnia Moro-Lin ci ha ormai abituati. Preghiamo tuttavia il signor capo-comico a ricordarsi che *noblesse oblige*, e che appunto da lui ci attendiamo la migliore castigatezza nella scelta del repertorio. Questo è forse l'argomento più serio di un'abile direzione teatrale, e a dir il vero il sig. Moro-Lin ci ha dato prova sia qui, almeno per le commedie, di non averlo trascurato.

Non possiamo dire altrettanto delle farse, dove talvolta si fa pompa di certe scurrilità, che non sono fatte per tutti gli stomaci e per tutte le orecchie. Missione dell'arte drammatica è quella di educare dilettando; nè gli applausi strappati con una facezia di cattiva lega, o con parole di equivoca interpretazione e quasi salaci possono lusingare i veri cultori dell'arte.

Il sig. Moro-Lin è un capo-comico molto intelligente, che non vorrà prendere in mala parte questa nostra raccomandazione anche nel desiderio di vedere sempre assicurata la fortuna della sua Compagnia, che veramente la merita.

**Disposizioni opportune.** — L'autorità di P. S. raddoppiò di sorveglianza in questi giorni, facendo arrestare parecchi questuanti ed oziosi sprovvisti di mezzi, e senza abitazione fissa, tutte persone che, se si rendono sempre pericolose alla pubblica sicurezza, maggiormente lo sono nell'occasione di fiera, in cui pel concorso dei forestieri, per l'agglomerarsi della gente, e per l'esposizione in vendita di oggetti non sempre accuratamente custoditi, riescirebbe assai agevole al male intenzionati di fare qualche colpo di mano.

Non possiamo che lodare queste opportune disposizioni atte a tutelare nel miglior modo possibile la sicurezza delle proprietà e delle persone.

**Oggetti trovati.** — Ieri, alla Fiera di beneficenza, si rinvennero due bastoncini, e un fazzoletto di filo da signora.

Quelli oggetti si trovano depositati presso l'ufficio dell'ispettore capo municipale a richiesta di chi, avendoli smarriti, voglia recuperarli.

**Messa.** — Siamo autorizzati a dichiarare che nel giorno 18 corr. non ha luogo la Messa concertata coi 4 organi al Santo perchè l'organo maggiore non può esser compinto per tale epoca.

**Annunciamo con soddisfazione** che presso la prima Società Stenografica Italiana qui residente, si è istituito un ufficio di stenografi allo scopo di organizzare un servizio atto a soddisfare ai bisogni di tutte le pubbliche e private riunioni della nostra città.

Per poter poi disporre di numerosi ed abili stenografi la Direzione di quell'ufficio impartirà delle conferenze pubbliche di perfezionamento a cui potranno prender parte tutti coloro, che, iniziati nella Stenografia, ne faranno domanda alla presidenza della Società.

Non dubitiamo che le nostre rappresentanze e le altre associazioni vorranno valersi dell'opera di quest'ufficio, il quale, siamo certi, non ometterà cure per soddisfare ad ogni loro esigenza.

**Arresto importante.** — Le Guardie di P. S. arrestarono certo M. O. individuo ozioso, senza stabile dimora, già pregiudicatissimo, per ferimento di un suo compagno presso un affittaletti.

**Monumento Cavour.** — Si è costituito in Roma, sotto la Presidenza del Sindaco Principe Pallavicini, un Comitato Promotore, per l'erezione in quella città di un monumento a Cavour.

Le sottoscrizioni si ricevono non soltanto in Roma, ma anche nelle Provincie.

**L'industria in Milano.** — La città di Milano conta attualmente nel suo interno 74 macchine a vapore, mentre nel 1850 non ne contava che 1, nel 1860, 17; nel 1864, 24; nel 1867, 37; per cui soltanto in questi ultimi tre anni il numero delle macchine a

vapore si è raddoppiato, e quanto ciò sia di buon augurio per un ulteriore sviluppo ed aumento è facile pensarlo.

Nel Comune dei Corpi Santi che conta circa 60,000 abitanti sparsi nei diversi borghi attorno a Milano, le macchine a vapore in attività raggiungono la cifra di 15 circa. (Dall'*Industriale*).

**Bibliografia.** — Togliamo dal *Secolo* « *Il linguaggio degli animali* del signor A. Lemoigne è un bel volumetto della Biblioteca medica, edita a Padova dalla tipogr. Sacchetto. Utilissimo e nobile è lo scopo di questa pubblicazione; è la scienza che scende dalla cattedra e avestita la pretenziosa toga, si adatta alle intelligenze di tutti, spiegando all'uomo del popolo le meraviglie del suo essere e l'infinito ordine ed armonia della natura animata ed inanimata che lo circonda.

*Il linguaggio degli animali* tratta dei mezzi che possiedono i bruti e l'uomo per manifestare i propri bisogni ed i sentimenti che li agitano: quindi considerati dapprima i gesti nelle varie loro espressioni, viene a spiegare lo strumento, pel quale gli animali possono emettere le voci; e passa poi ad esaminare e confrontare le varie voci che manifestano le diverse condizioni dell'animo.

Questo tema che noi abbiamo aridamente accennato è dal signor Lemoigne svolto con ottima lingua ad un tempo e con moltissima dottrina, frutto dello studio non solo, ma di lunghe osservazioni.

Dai fatti che espone sa trarre, con fine acume, spiritose deduzioni; del pari che in certi punti raggiunge la vera eloquenza, quella del cuore, così nelle voci dell'amore, dove fa osservare che tra tutti gli amori, il solo amore per figli sa trovare accenti particolari, e mostra la donna che « con certe sue voci sottili e compassionevoli sa farsi intendere dal suo bambino, acquetare le smanie, distrarre i dolori, invitarlo al riso: e, artista cosmopolita, sa intonare il monotono dolce canto che in ogni angolo della terra prelude ai sogni dell'infanzia. »

Ci duole di non poterne dire di più; ma dal poco che accennammo, speriamo di aver invogliato i nostri lettori a comporre questo libricciuolo, che si compendia nelle due parole: *diletto ed istruzione* »

**Un piccolo eroe.** — Narra il *Figaro* che in una delle barricate della *rue du Temple* presa dopo grandi sforzi dalla truppa, venne fatto prigioniero un ragazzo di 15 anni.

I soldati erano in preda alla più viva esaltazione. Gli insorti non avevano capitolati; ma erano stati presi con l'arma alla mano; dovevano dunque tutti essere fucilati. La esecuzione si fece tosto. Giunto il turno del ragazzo lo si spinge contro un muro per fucilarlo. Egli chiede allora di parlare al capitano. Il capitano s'avvanza e gli chiede che cosa voglia.

— Vorrei, dice il ragazzo, portare questo orologio al portinaio là di faccia perchè lo rimetta ad una persona che mi è cara.

Il capitano crede si tratti d'un sotterfugio per scapparsela, e vedendo che trattavasi proprio d'un fanciullo, gli dice brutalmente:

— Va dunque, e spicciati.

Il pelottone d'esecuzione era soddisfatto di poter risparmiare quell'infelice, quando tutto a un tratto il ragazzo ritorna, s'appoggia con la schiena al muro, e dice: Ecco mi.

Il capitano guarda stupito i suoi uomini, e questi guardano lui. Tutti rimangono come interdetti.

Finalmente il capitano s'avvanza furioso verso il ragazzo, lo piglia per un braccio, e dandogli un calcio nelle parti posteriori gli dice:

— Ma vattene dunque, piccolo briccone! Noi non ti vogliamo più qui.

È a credere che egli non se lo fece dire due volte: ma quel ragazzo aveva già mostrato di essere un piccolo eroe.

**Un pagherò.** — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Non si parla d'altro a Milano che di una lunga e importante causa fra due nobili milionari che ha avuto testè la sua soluzione. Essa risale fino al 48; quando un ricchissimo lombardo offrì

lire 50,000 alla Repubblica veneta, in forma di obbligazione. La quale obbligazione fu scontata da un ricchissimo veneto. Ma alla scadenza, il pagherò non fu pagato, non sappiamo bene sotto qual motivo. Indi, lite. I tribunali sotto l'Austria non riconoscevano la validità di quel titolo, per la sua « origine colpevole ». Ma i tribunali italiani finirono col dar causa vinta al veneto, il quale pochi anni prima si sarebbe contentato di ricever metà della somma. E così il ricco, che avea profitto delle circostanze per non pagare le 50,000 lire, che fu sì mal consigliato di non volerne pagare neppure 25,000, ha dovuto, pochi giorni sono, sborsare capitale, interessi e interessi degli interessi: in tutto, 116,000 lire. — Quanta morale in questa storiella!

**B. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova**  
 13 giugno

A mezzodì vero di Padova  
 Tempo Medio di Padova  
 Ore 11 m. 59 s. 37,4  
 Tempe medio di Roma ore 12 m. 2 s. 4,5  
**Osservazioni meteorologiche**  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 11 giugno               | Ore 9 a. | Ore 3 p.        | Ore 9 p.    |
|-------------------------|----------|-----------------|-------------|
| Barometro a 0' — mill.  | 755,9    | 755,1           | 755,6       |
| Termometro centigr.     | +16,7    | +21,4           | +17,4       |
| Direzione del vento .   | so       | so <sup>2</sup> | so          |
| Stato del cielo . . . . | nn       | se-<br>volo     | se-<br>reno |

Dal mezzodì dell'11 al mezzodì del 12  
 Temperatura massima = + 22,9  
 » minima = + 10,5

**ULTIME NOTIZIE**

I giornali francesi pubblicano la Circolare del sig. Favre ai rappresentanti all'estero sulla insurrezione parigina. Ci è impossibile per oggi l'occuparci di questo lunghissimo ed importante documento: lo faremo quanto prima.

**DISPACCI ELETTRICI**  
 (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. — Picard diede le dimissioni da governatore della Banca. I Principi di Orleans non hanno ancora lasciato Versailles. Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali non è probabile che il conte di Chambord venga ad abitare in Turenna.

**SPETTACOLI**

TEATRO NUOVO. — Prima rappresentazione dell'Opera-ballo *Africana* — Ore 9.  
 TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comica Veneta MORO-LIN, rappresenterà: *Stor Batista el Sartor e la so putela de sesto con farza* — Ore 9.

**BORSA DI FIRENZE**  
 12 giugno

Rend. 60 27  
 Oro 20 94  
 Francia tre mesi 263 35  
 Pristito nazionale 81 72  
 Obbligazioni regia tabacchi 483  
 Azioni regia tabacchi 709 50  
 Az. Banca Naz. del R. d. It. 27 90  
 Azioni strade ferrate mer. 394 50  
 Obbl. g. » » » 182  
 Buoni » » » 467  
 Obbligazioni ecclesiastiche 79 55

Bartolomeo Moschin ger. resp.

**BELLE ARTI**

Presso la Cartoleria di Antonio Lorigiola in Piazza delle Erbe, sono vendibili i **BUSTI** rappresentanti due mori, eseguiti dallo scultore **MATALE SANAVIO**. 1-296

**VENDITA FIENO**

Nello Stallo al Commercio, (presso la piazza Cavour) di proprietà di Luigi Carpanese, trovansi vendibile del **fieno vecchio di prima qualità**, tanto al minuto che all'ingrosso.

PRESSO LA DITTA  
**LUIGI TRANQUILLI**  
 Chincagliere  
 Via dell'Università  
 Grande assortimento **Ventagli di novità.**  
**Oggetti in Cuolo di Russia.**  
**Carta da tappezzerie** dai Cent. 50 fino alle L. 4 la pezza.  
 11-151

**Badare alle falsificazioni venenose.**

6) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, nè pu ghe, nè spese la dispepsie, gastrit, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescioa fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del Duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhna, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry du Barry e C., 2 via Oporto e 31 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato**, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianori e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diogo, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo, Giu. Chissari farm. — Udine: A. Filippuzzi, Chissari — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini, — Verona: Francesco Pasoli, Adria: Frinzi, Cesare Boggioatto — Vicenza, Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio, Gensda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Arco — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dall'Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

**Specialità**

CONTRO GL'INSETTI (135 anni di felici prove) del celebre Botanico W. BYER

di Singapore (Indie inglesi)  
**Polvere insetticida** per distruggere le pulci; si deve cospargerne le lenzuola, allorchè si corica, come pure la biancheria del corpo, fra le calze e lo mutande e fra le sottane alla cintura, e ciò per sei giorni consecutivi. Prezzo **Cent. 50.**

Il **Composto** contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche**, bisogna spargerlo nei luoghi infestati e principalmente lungo la strada che essi percorrono e nei fori da dove escono, non che negli angoli umidi ed oscuri. Circondarne il piede degli alberi e degli arbusti e spargerne nelle anole. Nelle camere da bigatti, ai piedi dei piantoni e lungo le pareti, osservando bene il luogo da dove passano e s'introducono. Prezzo **Cent. 80.**

L'**Unguento inodoro** per le **Ciurme** va adoperato in questo modo: provvedersi di una penna di pollo, la quale coperta dall'unguento da ambo i lati nella quantità di un pisello, si introduce negli interstizii o fessure dei etti, elastici e mobili, fossero anche ricoperti di stoffa, e ciò praticarsi ogni cinque giorni all'estate ed ogni mese nell'inverno, in modo di averlo fatto penetrare dovunque, e colla certezza di un felice risultato. Prezzo **Cent. 75.**

La **Polvere topicida**, va impastata con pari quantità di formaggio, preferendo il più puzzolente e guasto, e se ne formano delle pallottole grosse come nocciuole che si depongono negli angoli delle camere o soffitte infestate da tali animali, che appena se ne sono nutriti, muoiono infallibilmente dopo un'insaziabile sete, divenendo gonfi. Prezzo **Centesimi 80.**

**N.B.** Abbiasi riguardo adoperando i due ultimi rimedi perchè nocivi all'uomo. Deposito e vendita, con accurata istruzione, presso la farmacia **GALLEANI**, 24, Via Meravigli, Milano. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta Italia e per l'estero.

Si vendono in Padova dalle farmacie, Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — **A Venezia**, farmacia Valeri e Grovato — **Bassano**, Fabris e Baldassare — **Mira** Roberti Ferdinando — **Rovigo**, Castagno, e Diogo — **Legnago**, Valeri — **Treviso**, Zanetti e Zanini — **Adria**, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — **Badia**, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.



Il regio Tribunale di Padova notifica che sopra istanza della signora contessa Margherita Bernardo fu Serafino di qui, rappresentata dall'avv. dott. Levi Civita ha prefissi i giorni 22 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. per i due esperimenti d'asta da eseguirsi nell'ufficio stesso alla Camera N. XI per la vendita dei sottoindicati crediti alle seguenti

Condizioni

- 1. Nel primo esperimento i crediti saranno venduti a prezzo non minore del loro valore nominale, nel secondo a qualunque prezzo.
2. Ciascuno dei crediti subastati sarà messo all'incanto separatamente.
3. Ogni concorrente dovrà premettere il deposito in valuta legale del decimo dell'importo nominale di ciascun credito per cui aspira all'asta, e rimanendo deliberatario pagherà sul momento in valuta legale l'intero prezzo a deconto del quale verrà imputato il fatto deposito.
4. La parte esecutante non assume garanzia alcuna di qualsiasi natura, sia per la realtà, sia per la esigibilità dei crediti subastati, riportandosi unicamente agli allegati della istanza di subasta ispezionabili presso questo Tribunale.
5. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, sarà senza altro decaduto dalla deliberazione, e sarà tenuta una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo, vincolato il deposito d'asta ai riguardi di tale reincanto.

Crediti da subastarsi.

- 1. Credito a carico nob. Giovanni Arnaldi fu conte Bernardo di Vicenza per mutuo di aus. L. 8000 in base all'istromento 7 nove abra 1844 atti Tecchio, garantito ipotecariamente mediante rinnovativa iscrizione 7 giugno 1864, vol. 62 num. 628 sopra una casa grande con corte ed adiacenze in Vicenza contrada San Paolo in mappa provvisoria al n. 2058.
2. Credito a carico di Federico Boerio fu Marc'Antonio di Vicenza di austriache L. 2000 in base a carta 4 maggio 1847, vista e deposta lo stesso giorno in atti Barbieri, garantito ipotecariamente coll'iscrizione 12 marzo 1867 vol. 65 n. 276 sopra una casa in Vicenza contrada Piancola in mappa provvisoria ai n. 1798-1799 e campi 58. 3. In casa siti in Vicenza esterna cultura di Bertolina Nogarazza in mappa ai numeri 1657. 1658. 1659. 1662. 1663.
3. Credito a carico Carlesso Gaetano e Pietro fu Andrea di Vicenza per residuo credito di austriache Lire 1672,04 in base all'istromento 1 novembre 1838 atti Tecchio, ipotecariamente garantito coll'ipotecaria iscrizione 25 gennaio 1870 Vol. 68 num. 119 sopra due case in Vicenza città, una in contrada del ceruo a San Gaetano in mappa dal censo provvisorio al num. 1879, l'altra in contrada Piancola in detta mappa al n. 1750.
Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Padova e nei luoghi di metodo.
Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 16 maggio 1871
Il cav. Presidente
ZANELLA
Carnio, d.

STABILIMENTO DI BAGNI E FANGHI TERMALI in S. PIETRO MONTAGNON

Anche nel corrente anno si è aperto lo Stabilimento suddetto per cura del sottoscritto proprietario, che ne assicura distinto servizio a prezzi convenienti. 1-295 Bortolo Meggiorato.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO 5-267 Milano, N. 2 Piazza Belgiojoso NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DEL GIAPPONE per l'allevamento 1872

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 19,80). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti. Per il Programma e le Soscrizioni rivolgersi: al D. CARLO ORIO, N. 2 Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla Banca PISA, o alla Banca PIO COZZI e C. pure in Milano, od alla Banca FRATELLI NIGRA, in Torino, od al sig. ADOLFO SUSAN, in Padova, Via Municipio, N. 4.

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicnische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein winz besonders anzuempfehlendes und Scarsames Heilmittel für Rheumatismus, neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nhermerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der großen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta oziandte nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare quest-specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed è efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30 Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIO MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira: Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso: Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badalua, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 17-208

SOCIETÀ EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avverte di avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Table with 2 columns: Concimi composti (CEREALI, CANAPE, LINO, RISO) and Concimi speciali (SANGUE del macello polverizzato, POLVERINA, PERFOSFATO, OSSA macinate). Prices listed in Lira.

Le commissioni si ricevono Prossimo alla FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvallazione interna. il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio. il Negozio BELLONDI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082. Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima. 176-21

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Badare alle falsificazioni velenose

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eartaro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

- Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 23 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliario; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarsi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a conformarla in ogni occasione che si presenterà.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso-alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellerò gli Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi. Comessati — Venezia: Ponci, Siancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltr: Nicolò dell'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ginotti, L. Diamutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10. Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dell'inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 2.50 Deposito in PADOVA presso Degiusti Gaetano Farmaciere all'Università.

Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto IN PADOVA LA STENOGRAFIA ITALIANA secondo il sistema GABELSBERGER esposta da Leone Bolaffio Seconda edizione con tavole Prezzo italiane Lire 1,50